Registrati Entra

Voce Discussione Leggi Modifica sorgente Cronologia Ricerca

WIKIPEDIA
L'enciclopedia libera

Navigazione
Pagina principale
Ultime modifiche
Una voce a caso
Vetrina
Aiuto

Comunità
Portale Comunità
Bar
Il Wikipediano
Fai una donazione
Contatti

Stampa/esporta
Crea un libro
Scarica come PDF
Versione stampabile

Strumenti
Puntano qui
Modifiche correlate
Pagine speciali
Link permanente
Informazioni sulla pagina
Dati sull'elemento
Cita questa voce

Clan dei marsigliesi

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **clan dei marsigliesi** (conosciuta anche come **banda delle tre B**) era un'organizzazione criminale nata a Roma nel 1973 e operante tra Francia e Italia durante la prima metà degli anni settanta.

Attraverso il traffico degli stupefacenti ed una serie di redditizi sequestri di persona, il gruppo divenne un'autentica industria del crimine, il primo capace di esercitare un certo controllo sul territorio, facendo fare un notevole salto di qualità alla piccola delinquenza di borgata romana.[1]

Clan dei marsigliesi	
Area di origine	Roma e Marsiglia
Aree di influenza	Italia e Francia
Periodo	1973 - 1986/1990
Boss	Albert Bergamelli Jacques Berenguer Maffeo Bellicini
Alleati	Cosa Nostra Mafia corsa Banda della Magliana
Attività	Traffico di droga, racket, gioco d'azzardo, usura, rapimenti, traffico di armi, prostituzione

Indice

1 Storia
1.1 Antefatto
1.2 1973: le tre B
1.3 1975: i sequestri
1.4 1976: gli arresti
1.5 1981: la fine
2 Note
3 Bibliografia
4 Voci correlate

Storia [modifica sorgente]

Antefatto [modifica sorgente]

La storia della malavita romana, fino alla fine degli anni sessanta, racconta di una realtà fatta ancora di piccoli traffici d'usura, contrabbando di sigarette, gioco d'azzardo e di qualche rapina. Una situazione alquanto frastagliata, una mala disorganizzata, fatta di piccoli boss di borgata che si accontentavano di governare il loro piccolo regno e che risolvevano i contrasti e le questioni d'onore a suon di coltellate (*zaccagnate*), più che con le armi da fuoco.

In questo panorama, agli inizi degli anni settanta, si registrò nella capitale l'arrivo di alcuni pregiudicati francesi, trasferitisi a Roma dal Nord Italia e provenienti in gran parte dal cosiddetto Milieu marsigliese, il cartello criminale francese che, proprio in quegli anni, era da considerarsi tra le più spregiudicate mafie europee dedite all'intermediazione nel traffico di sigarette e, soprattutto, degli stupefacenti, facendo da ponte tra la Turchia e l'occidente.

Gangster di tutto rispetto e già noti all'opinione pubblica e alla polizia per una spettacolare rapina messa a segno il 15 aprile del 1964 nella centralissima via Montenapoleone di Milano quando, otto banditi marsigliesi[2]guidati da Jo le Maire, detto *il sindaco* (ma che in realtà di chiamava Giuseppe Rossi) e dotati di mitra e pistole, irrompono a volto coperto in una gioielleria e ne escono poco dopo con denaro e preziosi per un bottino di duecento milioni di lire. Arrestati appena otto giorni dopo il fatto, vennero tutti processati e condannati a scontare pene comprese complessivamente fra i tre e i nove anni di reclusione.[3]

1973: le tre B [modifica sorgente]

Tra gli *uomini d'oro* (come vennero battezzati dalla stampa di allora) di via Montenapoleone c'era anche un malavitoso italo-francese specializzato in rapine e furti di vario genere e pluri-evaso da diversi istituti di pena: Albert Bergamelli.

Dopo l'ultimo arresto subito a Torino nel 1972, Bergamelli riesce di nuovo a far perdere le sue tracce e, nel 1973, si trasferisce a Roma dove, attraverso l'intermediazione del suo amico *Jo le Maire*, che ha da poco aperto un'attività di copertura come rappresentante di una marca di whisky[4], venne introdotto ai più noti criminali della città come Mario Castellano, Paolo Provenzano, Laudavino De Sanctis (detto *Lallo lo zoppo*) e il futuro boss della Magliana Danilo Abbruciati.[5] In particolare, però, Bergamelli strinse subito amicizia con altri due marsigliesi: Maffeo "Lino" Bellicini e Jacques Berenguer.

Bresciano d'origine e bandito di fama europea, Bellicini aveva vissuto l' adolescenza in Francia facendo apprendistato criminale nel clan di Jean Claude Vella, dedito allo spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione. Quando però la sua banda ebbe la peggio nella guerra per il controllo del territorio con i fratelli Zemmour, Bellicini decise di trasferirsi in Svizzera dove realizzò una serie di colpi milionari prima di spostarsi in

Portogallo dove fu arrestato e rinchiuso in carcere per una rapina. Riuscito ad evadere, decise infine di trasferirsi in Italia, a Roma.[6]

Jacques René Berenguer era arrivato a Roma già nel 1971 ma, l'anno dopo è costretto alla fuga perché accusato dell'omicidio di una prostituta. Arrestato a Genova, nel 1973 inscenò una protesta di 96 ore sul tetto del carcere per sollecitare la concessione della libertà provvisoria. Liberato, in quello stesso anno si trasferisce a Roma dove arriva già con la notorietà di un grande malavitoso.

Arruolando alcuni tra gli elementi più spregiudicati della malavita locale, i tre misero in piedi una *batteria* altamente efficiente, conosciuta come **la banda delle tre B** (dalle iniziali dei cognomi dei tre boss) e, più tardi, come il **Clan dei marsigliesi**[7], che determinò progressivamente un deciso cambiamento dei rapporti di forze all'interno della piccola e frammentata delinquenza di borgata romana imponendo, per gli anni a seguire, la sua legge nella capitale.

Criminali esperti, gente dura e sfrontata, la banda si dedicò inizialmente alle rapine, allo sfruttamento della prostituzione, alla gestione delle bische clandestine e soprattutto al traffico di stupefacenti, ben decisa a impiantare, su un terreno così vergine e fecondo, il colossale giro della droga liberandosi come prima cosa dei vecchi boss che proprio di spaccio non volevano sentir parlare: Sergio Maccarelli (detto *er maccarello*), Carlo Faiella, Ettore Tabarrani, Umberto Cappellari.[8]

1975: i sequestri [modifica sorgente]

Il primo colpo dei Marsigliesi ad avere grande risonanza avvenne il 22 febbraio del 1975 quando, la banda, si rese responsabile di un crimine che scosse l'opinione pubblica del tempo. Durante una rapina all'interno dell'ufficio postale di Piazza dei Caprettari a Roma venne ucciso l'agente Giuseppe Marchisella e, quello che avrebbe dovuto essere un colpo miliardario, si risolse invece con un magro bottino di sole 400 mila lire e un morto ammazzato.[9] Pochi giorni dopo, la giovane fidanzata del poliziotto si tolse la vita suicidandosi.

Con l'inizio della stagione dei sequestri di persona la banda fece il suo definitivo salto di qualità. Solo fra il 1975 e il 1976 ne portarono a termine ben cinque, come quello gioielliere Giovanni Bulgari. La sera del 13 marzo 1975, nel traffico di auto in corso Italia a Roma, tre uomini armati scendono da una 'Giulia' e invitano l'autista della Fiat 132 che li precede a scendere e, dopo avere preso posto in macchina, invertono il senso di marcia e spariscono assieme all'altro passeggero: Gianni Bulgari, erede di una delle più famose gioiellerie del mondo. Dopo un mese di prigionia, il 14 aprile, sarà rilasciato dietro il pagamento di un riscatto miliardario.[10]

L'ingegner Amedeo Ortolani, figlio del finanziere Umberto e presidente della Voxon, venne sequestrato il 10 giugno del 1975[11]da un commando travestito da agenti delle forze dell'ordine. Rilasciato dopo 11 giorni di prigionia, la sua famiglia sarà costretta a pagare un riscatto di 800 milioni di lire[12].

Nell'ottobre del 1975 fu la volta del *re del caffè* Alfredo Danesi, sequestrato sotto la sua casa romana di Monte Mario, la prigionia atroce di venti giorni in un bugigattolo due metri per due incatenato e imbavagliato, fino alla brillante operazione condotta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine che riuscì a trarlo in salvo.[13]

1976: gli arresti [modifica sorgente]

L'ascesa dei Marsigliesi raggiunse i massimi livelli proprio con la stagione dei sequestri di persona che fruttarono alla banda, oltre che un discreto bottino (all'incirca 4 miliardi in totale), anche un'elevata reputazione negli ambienti della criminalità organizzata romana incutendo timore agli oppositori e a chi avesse voluto intromettersi negli affari della banda.

Una bella vita fatta di donne, cocaina, macchine di lusso e appartamenti nei quartieri più ricchi che venne però interrotta quando una serie di arresti, da parte delle forze dell'ordine, decimarono il clan, creando a Roma un vuoto di potere inaspettato. L'inchiesta portata avanti dal magistrato romano Vittorio Occorsio, individuò un collegamento criminale fra la massoneria deviata, il neofascismo romano, i servizi segreti e la banda dei marsigliesi.[14]

Albert Bergamelli, assieme a Lucas Bezian, venne arrestato il 29 marzo del 1976 in un residence sulla via Aurelia a Roma, rintracciato seguendo i movimenti di una donna, Maria Rossi, che proprio per la sua banda curava la logistica dei rifugi.[15] Due giorni dopo venne arrestato anche il suo avvocato, Gianantonio Minghelli, reo di aver riciclato somme di denaro provenienti dalle casse del clan.

Maffeo Bellicini fu anch'egli arrestato e poi, nell'agosto del 1976, riuscì ad evadere dal carcere di Lecce assieme al boss Graziano Mesina e ai due brigatisti Martino Zicchitella e Pietro Sofia, appartenenti ai Nuclei Armati Proletari. Gli agenti lo riacciuffarono però solo due mesi dopo, in un ristorante di Roma.

Jacques Berenguer riuscì a fuggire a New York dove venne poi arrestato nel 1980 ed estradato in Italia.[16]

1981: la fine [modifica sorgente]

Con gli arresti dei principali boss iniziò la stagione dei processi istruiti grazie anche alle inchieste di Vittorio Occorsio.

Nel processo per i cinque sequestri di persona, compiuti dalla banda a Roma nel biennio 1975-1976, il 28 settembre del 1979 la Corte d'assise di Roma, espresse una sentenza di condanna per tutti i 15 imputati, tra i quali Bergamelli, Berenguer e Bellicini. Tra gli assolti ci furono invece l'avvocato Minghelli (già difensore di Bergamelli), il boss milanese

Francis Turatello e Danilo Abbruciati, non ancora coinvolto, a quel tempo, nel progetto criminale della Banda della Magliana.[17]

Nel gennaio del 1981, alla vigilia del secondo processo contro la banda per la rapina di piazza dei Caprettari, uno dei complici (Giacomo Palermo) e la sua convivente (Angela Piazza), che avevano deciso di testimoniare accusando gli altri rapinatori, vennero sequestrati e portati in una villa a Lavinio. Li vennero poi costretti a scrivere una falsa «ritrattazione» che verrà poi recapitata al Tribunale, ed infine vennero barbaramente trucidati.

Il 25 febbraio del 1981 il processo arrivò al termine. Ai cinque imputati Albert Bergamelli, Jacques Berenguer, Angelo Amici e Laudovino De Sanctis, che nel processo di primo grado erano stati assolti per insufficienza di prove, venne invece comminata la condanna alla pena dell'ergastolo.[18]

Albert Bergamelli, tradotto nel carcere di Marino del Tronto in provincia di Ascoli Piceno, il 21 agosto del 1982 venne ucciso da Paolo Dongo, un detenuto *comune* appartenente alla cosiddetta Banda dei Genovesi.

Jacques Berenguer, invece, giocò la strada della semi-infermità mentale ma, nonostante l'intervento di personaggi legati alla loggia massonica P2, come Aldo Semerari, restò comunque in carcere mettendo fine alla propria attività criminale. Venne poi ucciso, nel 1990, nel carcere di Nizza.

La storia del clan non venne mai chiarita fino in fondo, anche a causa di legami mai del tutto trasparenti con alcuni ambienti dell'eversione nera, della massoneria e dei servizi segreti deviati.

Gli arresti che nel 1976 decapitarono il clan decretarono, comunque, la definitiva uscita dalla scena criminale romana dei *marsigliesi* dando luogo ad una vera e propria fine di un'epoca. Un vuoto di potere inaspettato che, da li a poco, rese possibile l'avvento di una nuova generazione di piccoli boss romani, malavitosi provenienti dai vari quartieri capitolini che, cresciuti con il mito dei gangster francesi, iniziarono a organizzarsi in piccole *batterie* (nuclei di quattro o cinque elementi dediti al crimine) per il controllo della propria zona d'appartenenza. La successiva unione di alcune di queste *batterie* diede poi vita ad una vera e propria *banda* per il controllo totale dei traffici illeciti romani conosciuta come Banda della Magliana.

Note [modifica sorgente]

1. ^ Vocidallastrada.com, Il Romanzo di un Delitto di Verità, 2011/11/11
2. ^ Armati, 2006, *op. cit.*, p. 177
3. ^ Il Corriere della Sera, Quando via Montenapoleone si tinse di nero, 2007/01/30
4. ^ Selvetella, 2010, *op. cit.*, p. 86
5. ^ Selvetella, 2010, *op. cit.*, p. 86
6. ^ La Repubblica, Torna il boss dei Marsigliesi, 2006/04/09
7. ^ Armati, 2006, *op. cit.*, p. 181
8. ^ La Repubblica, Delitto alla Romana, 1990/03/25
9. ^ Il Corriere della Sera, In cella «Lallo» l'ultimo boss Dai Caprettari ai sequestri, la scia di sangue del boss
10. ^ La Gazzetta del Mezzogiorno, 1975: Cronaca di un anno
11. ^ Dolseur e altri racconti, Di Francesco-Michelangeli, p.101
12. ^ Cronologia 1975: Sequestro Ortolani
13. ^ La Repubblica, Il nostro è il vero espresso italiano, 2009/01/27
14. ^ Armati, 2006, *op. cit.*, p. 179
15. ^ Selvetella, 2010, *op. cit.*, p. 89
16. ^ Selvetella, 2010, *op. cit.*, p. 90
17. ^ Cronologia degli Eventi: 1979
18. ^ L'Unità, Condannati all'ergastolo Berenguer e Bergamelli, 1981/02/26

Bibliografia [modifica sorgente]

- Cristiano Armati, *Italia criminale: Personaggi, fatti e avvenimenti di un'Italia violenta*, Newton Compton, 2006, p. 347, ISBN 88-541-0726-3.
- Yari Selvetella, *Banditi, criminali e fuorilegge di Roma*, Newton Compton, 2010, p. 208, ISBN 88-541-2001-4.

Voci correlate [modifica sorgente]

- Albert Bergamelli
- Jacques Berenguer
- Maffeo Bellicini
- Milieu marsigliese
- Banda della Magliana

V · D · M	Mafie italiane
	Banda della Magliana · Banda della Comasina · Basilischi · Camorra · Clan dei Casamonica · Clan dei casalesi · **Clan dei marsigliesi** · Cosa nostra · Mala del Brenta · 'Ndrangheta · Sacra corona unita · Società foggiana · Stidda

V · D · M	Anni di piombo e Strategia della tensione in Italia
	Anni di piombo · Autunno caldo ·

Contesto storico		Cronologia degli anni di piombo e della strategia della tensione · Guerra fredda · Sessantotto · Movimento del '77 · Teoria degli opposti estremismi · Terrorismo in Italia · Strategia della tensione in Italia · Terrorismo nero · Terrorismo rosso
Principali gruppi estremisti	**Organizzazioni armate di destra**	Avanguardia Nazionale · Fronte Nazionale Rivoluzionario · Movimento di azione rivoluzionaria · Nuclei armati rivoluzionari · Ordine Nero · Ordine Nuovo · Terza posizione · Costruiamo l'azione
	Organizzazioni armate di sinistra	Brigata XXVIII marzo · Brigate Rosse · Comitati comunisti rivoluzionari · Formazioni comuniste combattenti · Gruppo XXII Ottobre · Nuclei armati proletari · Prima linea · Proletari armati per il comunismo · Unità comuniste combattenti
Principali militanti	**Destra**	Paolo Aleandri · Alessandro Alibrandi · Pasquale Belsito · Sergio Calore · Gilberto Cavallini · Luigi Ciavardini · Pierluigi Concutelli · Stefano Delle Chiaie · Giuseppe Dimitri · Massimiliano Fachini · Valerio Fioravanti · Franco Freda · Francesca Mambro · Roberto Nistri · Dario Pedretti · Stefano Soderini · Walter Sordi · Mario Tuti · Giorgio Vale · Giovanni Ventura · Vincenzo Vinciguerra
	Sinistra	Margherita Cagol · Renato Curcio · Alberto Franceschini · Mario Moretti · Rocco Micaletto · Adriana Faranda · Valerio Morucci · Prospero Gallinari · Bruno Seghetti · Barbara Balzerani · Franco Bonisoli · Lauro Azzolini · Riccardo Dura · Raffaele Fiore · Patrizio Peci · Luca Nicolotti · Nadia Ponti · Vincenzo Guagliardo · Giovanni Senzani · Sergio Segio · Marco Donat Cattin · Susanna Ronconi · Bruno La Ronga · Corrado Alunni · Ilich Ramírez Sánchez · Antonio Lo Muscio
Lotta al terrorismo		Commissione Stragi · Compagnia Speciale Antiterrorismo · Carlo Alberto dalla Chiesa · Francesco Cossiga · Gian Carlo Caselli · Sequestro Gancia · Irruzione di via Fracchia · Legge Cossiga · Legge Reale · Umberto Improta · NOCS
Vittime degli anni di piombo	**Attentati e stragi**	Omicidio Pasolini · Agguato di via Fani · Agguato di Patrica · Attentati ai treni dell'estate 1969 · Bombe del 25 aprile 1969 · Bomba di piazzale Amaldo · Bombe di Savona · Strage di piazza Fontana · Strage di Gioia Tauro · Rogo di Primavalle · Strage di Peteano · Strage della Questura di Milano · Strage di piazza della Loggia · Strage dell'Italicus · Strage di Alcamo Marina · Strage di Acca Larentia · Strage di Bologna · Strage del Rapido 904
	Persone uccise	Cronologia delle persone uccise durante gli anni di piombo · Aldo Moro
Cospirazionismo, eversione politica e scandali		Propaganda Due(Lista degli appartenenti alla P2 · Licio Gelli · Piano di rinascita democratica) . Banda della Magliana · Caso Moro · Noto servizio · Organizzazione Gladio · Presunti rapporti tra servizi segreti italiani e criminalità · Operazione manifesti cinesi · Fascicoli SIFAR · Piano Demagnetize · Piano Solo · Esigenza Triangolo · Golpe bianco · Golpe Borghese · Omicidio di Alceste Campanile · Omicidio Calabresi · Scandalo dei petroli · Scandalo Lockheed · Scandalo del Banco Ambrosiano · Trattativa Stato-mafia · Terrorismo nero
Anni di piombo nel mondo		Operazioni in America Latina(CIA · Desaparecidos · Sandinisti · Sendero Luminoso · FARC · Tupamaros) . Argentina(Processo di riorganizzazione nazionale · Tripla A · Montoneros · Jorge Rafael Videla) . Belgio(Cellule comuniste combattenti · Vlaamse Militanten Orde) . Brasile · Cile(Golpe cileno del 1973 · Augusto Pinochet · DINA · MIR · Patria y Libertad · Progetto FUBELT) . Europa(Operazione Gladio · Stay behind) . Francia(Action directe) . Germania(Revolutionäre Zellen · Rote Armee Fraktion) . Grecia(Organizzazione 17 novembre) . Marocco · Spagna

Categoria: Clan dei marsigliesi

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 19 giu 2014 alle 05:45.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le Condizioni d'uso per i dettagli. Wikipedia® è un marchio registrato della Wikimedia Foundation, Inc.

Politica sulla privacy Informazioni su Wikipedia Avvertenze Sviluppatori Versione mobile